

SPIGOLATURE SULLE TRADIZIONI DELLA NOSTRA CITTÀ'

La Società Tarquiniense d'Arte e Storia, al fine di portare alla luce ogni documentazione storica intorno alla nostra città, va seguendo, presso archivi pubblici e privati, scrupolosa ed attenta ricerca di manoscritti, stampe e tutto quanto può essere annoverato in una raccolta che non solo sia attestazione di un passato nobile ma soprattutto motivo di conoscenza e divulgazione a favore dei nostri Sodali, degli studiosi e della popolazione che nutrono a ciò interesse e passione.

Il caso ha voluto che ci capitasse fra le mani un manoscritto dal titolo "Gli Statuti della Comunità di Corneto, compilati nel 1545 e trascritti da un esemplare membranaceo che è custodito nella nobile Casa Falzacappa" raccolto in cinque libri e ricopiato in lingua latina da Giovanni Felice Franzosi, notaio pubblico e segretario del Comune di Corneto nel 1770; e un "Diario Cornetano" di anonimo del 1778 dove sono enumerati "tutti gli avvenimenti più ragguardevoli spettanti sì allo spirituale sì allo temporale della Città di Corneto".

Da entrambi abbiamo stralciato alcuni capitoli e altri episodi (assai importanti per il fatto che in essi si fa menzione del nome delle Chiese Cornetane, delle feste civili e religiose, della prima presenza del simulacro ligneo della Resurrezione e delle Maestre Pie nella nostra città, nonché della festa di mezza quaresima, della Vecchia Mora, della tradizionale Cena degli Apostoli): i quali riportiamo per curiosità su come i nostri predecessori intendevano celebrare le festività a sollievo e diletto della popolazione nei rispettivi tempi.

Cap. XXXII

In onore di Dio Onnipotente e della Beata Vergine Maria e del Beato Lituardo, confessore e protettore della città di Corneto, decretiamo e diciamo che il Podestà e i Magnifici Signori Priori siano tenuti e debbano sotto loro giuramento, far fare ogni anno per la festa di S. Lituardo la corsa dell'anello nella piazza del Comune similmente alle corse dei cavalli in onore di San Pancrazio, secondo l'uso, e chiunque può gareggiare; i partecipanti ricevano ventiquattro bononini; e se i predetti Signori saranno stati negligenti, paghino ciascuno la pena di otto carlini, da defalcare dal loro salario.

Cap. XXXIII

In onore di Dio Onnipotente, della Beata Vergine Maria, sua madre, e del glorioso San Secondiano martire, protettore del popolo della città di Corneto, decretiamo e ordiniamo che ogni anno, per la festa del santo, si corrano i palii dei cavalli e delle cavalle, che debbono essere di razza; il palio dei cavalli è di cinque ducati di carlini e quello delle cavalle deve essere almeno di tre ducati; un toro ai corridori a piedi nel consueto percorso; per tale festa sia osservato quest'ordine: per primi corrano i ragazzi, per un denaro; subito dopo, per tutto il Podiarello e per tutto il percorso ov'è la colonnetta, e sotto la via, verso gli orti, non osi stare nessuna persona, nè cavalli o pedoni, nè grandi nè piccoli, nè cittadini o forestieri, nè chicchessia, ma stiano nel campo che sta sopra la via: dopo di che i podisti facciano la corsa per il toro; nessuna persona può entrare nella strada dell'intero percorso, dopo che i podisti hanno cominciato a correre, nè deve mescolarsi fra i podisti in gara; ciò sia fatto conoscere pubblicamente col bando da parte del signor Podestà; il quale, se avrà disatteso in alcuna parte di quanto sopra detto, stia alla stessa pena; dopo corrano i cavalli: il primo, anche se senza fantino, abbia il palio e l'ultimo il gallo; e similmente nessuno possa attraversare come sopra detto il percorso, alla stessa pena; né debbasi procurare qualche impedimento a chi corre, sotto pena di due ducati; e se qualcuno dei corridori avrà attraversato, al fine di accorciarlo, il percorso, non arrivando per il retto percorso, anche se sarà stato primo, non debba ricevere il palio, ma paghi la pena di quattro carlini; nessun corridore debba percuotere col bastone un altro concorrente o il cavallo; se avrà percorso, sia punito come sopra, con la pena raddoppiata, anche se l'uno avrà arrecato ingiuria all'altro; e detto cavallo non abbia il palio.

Cap. XXXV.

Decretiamo che ogni spesa debba essere fatta ad utilità del Comune di Corneto: per cui il Camerlengo della Comunità non possa né debba spendere il denaro delle Comunità, a richiesta di chicchessia, per la Festa della Natività del Signor Nostro Gesù Cristo, o fare spese in cera, in fuoco, in vino e in qualsiasi altra cosa, se non quindici libbre di consumazione: dodici libbre di ceri, dieci some di legna, un orcio di vino, non ostante qualsiasi altra consuetudine fin qui tramandata per somma maggiore; e se il Camerlengo avrà fatto le suddette spese, sia tenuto a ripagare di tasca propria; e non possa dare incarico a chicchessia perché porti legna e ogni altro avere; i Magnifici Signori Priori siano tenuti in detta vigilia a comunicare per mezzo del banditore in tutti i luoghi pubblici di Corneto, con tempestività, che nella sera di detta vigilia, all'ora stabilita e consueta, tutti i singoli Rettori, i Camerlenghi e i Consiglieri delle contrade

stesse, debbano venire con i Presbiteri e i propri parrocchiani al Palazzo della Comunità a prestare la dovuta obbedienza ai Magnifici Signori Priori, com'è consuetudine, per la letizia e la venerazione di detta Natività, come fin qui si è osservato: e se i Rettori, i Camerlenghi e i Consiglieri di ogni contrada o delle contrade non verranno, per quell'anno non abbiano né debbano avere dalla Comunità di Corneto il salario e tanto meno ottenere il loro premio in altra maniera.

Cap. XLI

Secondo la tradizione assai antica dei nostri antenati, quella cioè di celebrare, in occasione della festa di S. Secondiano, insigne protettore di questa illustre città di Corneto, dei magnifici festeggiamenti in sua lode e onore, noi che siamo, come discendenti, loro testimonianza e prosecuzione, fin quando sarà consentito, delle loro egregie costumanze, stabiliamo che l'Abate o il Rettore della Chiesa di S. Nicola o il fattore secondo l'antica usanza, sia tenuto e debba dare un toro veloce, sano, animoso e indomito da scegliere fra tutti gli armenti di Corneto a giudizio dei Magnifici Signori Priori: il suddetto Priore o il fattore di lui sia tenuto, dopo la scelta del toro, a legare la bestia e così condurla nella predetta Chiesa di S. Nicola, assicurandola precisamente alla colonna che si trova nella piazza della suddetta Chiesa; e di là, così legata, donarla, trasferirla e assegnarla solennemente ai Magnifici Signori Priori; se il Rettore, in tutto quanto descritto, sarà stato negligente o manchevole, il signor Podestà sia tenuto, e lo deve sotto pena di maggiori sanzioni e quindi di 25 ducati, a prestare ai predetti Magnifici Signori Priori consiglio, aiuto e collaborazione perché si possa operare in modo che il suddetto toro, nel giorno stabilito, sia acquistato a spese del surriferito Rettore; e gli stessi Magnifici Signori Priori, non appena ricevuto il suddetto toro, lo facciano condurre nella piazza del Comune davanti al Palazzo degli stessi Priori perché sia legato alla colonna di detta piazza nella vigilia della festività; e nello stesso giorno e nella stessa piazza facciano fare la giostra. Nel giorno poi della festività, facciano condurre lo stesso toro a Fontana Nuova perché sia legato alla colonna che è prossima alla Fonte; e i corridoi a piedi disputino il palio che deve essere assegnato al vincitore a lode di Dio onnipotente e di S. Secondiano, protettore della città di Corneto; e in memoria di quella nobile Signora che lasciò i suoi beni alla Chiesa di S. Nicola con questo legato.

Cap. LXXXVI.

Poi stabiliamo e fermamente ordiniamo che le ferie nelle cause penali, civili e straordinarie siano così come vengono sottoscritte:

Circoncisione del Signor Nostro Gesù Cristo
 Epifania del Signore
 Purificazione della beata Maria Vergine
 Annunciazione della divina Vergine Maria
 Il venerdì santo
 La festa della Santa Croce dei mesi di maggio e settembre
 Natività di San Giovanni Battista
 San Lituardo confessore
 San Lorenzo
 San Secondiano martire
 Assunzione della Beata Vergine Maria
 Natività della Beata Vergine Maria
 Festa di S. Michele Arcangelo dei mesi di maggio e settembre
 Festa di tutti gli Apostoli
 Festa di tutti gli Evangelisti
 Festa di tutti i Santi
 Commemorazione dei Defunti
 San Martino vescovo
 San Pantaleo
 Natività di Nostro Signore Gesù Cristo
 Santo Stefano protomartire
 Festa dei Santi Innocenti
 San Silvestro papa

Pasqua di resurrezione del signor Nostro Gesù Cristo con i due giorni che seguono
 Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo
 Pasqua di Pentecoste con i due giorni che seguono
 Festa del Corpo di Cristo
 Tutte le domeniche.

Nei quali giorni non si può procedere contro alcuno né pronunciare condanna, e i termini dati agli imputati o agli inquisiti non debbano scadere, eccettuati i casi in cui qualcuno abbia, in detti giorni, commesso delitto o arrecato danno; nel qual caso questi può essere accusato, preso e condotto nel Palazzo del Podestà come se il reato o il danno arrecato fosse stato commesso in giorni non festivi, e possono essere ricevuti i fidejussori.

Nelle cause civili inoltre siano osservate le ferie suddette e infrascritte, e i termini dati agli attori e ai contenuti per fare qualche atto in Curia, non debbano scadere: e le ferie infrascritte sono: Dalla vigilia di Natale del Signor Nostro Gesù Cristo fino alla Pasqua

Epifania inclusa

Sant'Antonio

Sant'Agnese

Conversione di S. Paolo

San Biagio

Sant'Agata

Cattedra di S. Pietro

San Gregorio

San Giovanni in Porta Latina

San Pancrazio

Consacrazione di Santa Maria in Castello

San Fortunato

Santa Margherita

Santa Maria Maddalena

San Pietro in vincoli

San Domenico

Sant'Agapito

Assunzione della Beata Maria Vergine e tutta l'ottava

Sant'Agostino

Decapitazione di S. Giovanni Battista

Sant'Egidio

San Giuliano martire

San Girolamo

San Francesco

San Leonardo

SS. Salvatore

Consacrazione dei SS. Pietro e Paolo

Santa Cecilia

San Clemente

Santa Caterina

San Nicola

Sant'Ambrogio

Santa Lucia

Il primo giorno di Quaresima

Tutti i Venerdì di Marzo

I Venerdì di tutta la Quaresima

Sette giorni antecedenti e altrettanti seguenti la Pasqua di Resurrezione del Signor Nostro Gesù Cristo.

In questi giorni non si può procedere, ma si possono fare le citazioni e ricevere le testimonianze ed altro che viene consentito dal diritto della Comunità.

I giorni nei quali si fa il Consiglio Generale.

I giorni nei quali vengono eletti i Magnifici Signori Priori.

DIARIO

Il 17 gennaio suol darsi principio alle maschere per tutto il Carnevale, eccetto il venerdì e la domenica di ogni settimana, e la vigilia e festa della Purificazione di nostra Donna.

Alle volte peraltro s'incomincia il Carnevale suddetto qualche giorno più tardi, e ciò succede perché dal Governo di Civitavecchia non si spedisce subito al Giudice di Corneto, l'ordine del Sovrano Pontefice.

Allorquando è giunto il suddivisato permesso, si provvede subito ad ogni inconveniente che possa nascere in tali giorni di carnevale, col prescrivere in un Editto (dato dalla Cancelleria Criminale) il termine e forma per le maschere, ed altre baje carnevalesche, secondo il volere dei Bandi Generali, per procedersi contro li trasgressori. La copia di quest'Editto ad un'ora congrua vien pubblicato a capo della Piazza del Magistrato dal pubblico Banditore a suono di tromba, e mentre dal pubblico Corsore si affigge nei luoghi soliti della Città per regola di ciascheduna Persona, suona la Campana grande del pubblico, e questo è il segno di poter fare liberamente le maschere, le Commedite, i Festini. Nel Giovedì Grasso si fanno alla mattina delli Suffragi per l'anima dei trapassati Confratri nella Chiesa di S. Giuseppe. Il giorno poi dopo il pranzo si dà principio al divertimento dell'Anello, che ordinariamente si prolunga al Sabato, Lunedì e Martedì ultimi del Carnevale, al quale effetto sono assegnati in Tabella Comunitativa scudi 20, pagabili dagli affittuari delle Mole: i quali denari s'impiegono nelli premi e nelle merengole, che (terminato il primo divertimento) si gettano dalla Loggia del Palazzo Apostolico in copiosa abbondanza, acciocchè da chicchessia si raccolgano, al fine di lanciarle indosso liberamente a ciascheduna Persona di qualsivoglia grado e condizione si sia. Questo barbaro spasso si prolunga fino alla calata del sole; e siccome bene spesso cagiona delle ammaccature di viso, in tal caso sono gli Speciali obbligati a somministrare **gratis** della Biacca agli Offesi.

Da questo, fino al primo giorno di quaresima, incominciano e durano le ferie nelli Tribunali Vescovile, Laico ed Agrario. Nel corso poi dei giorni di Carnevale si dà principio a due ottavari dei morti: il primo nella Chiesa di S. Croce per adempimento di un legato del signor Domenico Fantozzini, uno dei Confratri di quella Congregazione, il secondo nella Chiesa di S. Giovanni Gerosolomitano all'altare del Crocifisso in suffragio delle anime dei passati.

Nella Domenica Quinquagesima incomincia il giro delle quaranta ore per l'esposizione del Venerabile, che ha principio dalla Cattedrale, dove intervengono processionalmente i Curati con i rispettivi loro Parrocchiani alla visita del S. Sacramento, ciascheduno nelle ore e giorni assegnati.

E siccome son certo che da molti verrà gradito, che io vi porti qualche cosa intorno all'Origine delle 40 ore suddette, sappino essi che le prime quarant'ore, e più antiche sono quelle che in memoria del tempo che stette nostro Signore nella sua sepoltura, furono istituite dal P. Giuseppe da Milano cappuccino, che fiorì e terminò di vivere nel 1596. Le seconde sono quelle che altra volta facevansi ogni mese a Roma dalli Confratelli della Compagnia dell'Orazione, o sia della Morte, ad imitazione del digiuno di 40 giorni che nostro Signore osservò nel deserto, e così pure degli Apostoli e dei Padri della primitiva chiesa, che pregavano senza intercessione. Queste furono confermate da Pio IV alli 4 novembre 1560 con sua Bolla, in cui si riconosce che i Confratelli della Morte, ad imitazione del digiuno di 40 giorni che nostro Signore osservò nel deserto, e così pure degli Apostoli e dei Padri della primitiva chiesa, che pregavano senza intercessione. Queste furono confermate da Pio IV alli 4 novembre 1560 con sua Bolla, in cui si riconosce che i Confratelli della Morte dimandarono licenza al Papa di portare il Venerabile in processione (senza spiegarsi se ciò dovea essere portando il detto Venerabile scoperto, o pure coperto dentro un qualche ciborio) la penultima domenica di ciascun mese, o un altro giorno, nell'atto di cominciare l'Orazione delle 40 ore. E si vede che Pio IV non rispose loro nulla su quest'articolo, segno evidente che non li fu grata la dimanda. Così tali preghiere non furono istituite per causa pubblica, ma solo per soddisfare alla divozione particolare della Confraternita della Morte. Le 40 ore di terza maniera sono quelle che si fanno tutto l'anno, giorno e notte, incessantemente nelle chiese di Roma, di Milano e di più città. Clemente VIII ne fu l'istitutore sotto il 25 novembre 1592 a cagione delle turbolenze della Francia e per implorare l'assistenza divina contro gli Eretici e contro i Turchi. Pio V alli 10 di maggio 1606 fece continuare detta Orazione.

Nella domenica di settuagesima, si dà principio nella Chiesa di S. Giovanni Gerosolomitano all'altare del Crocifisso ad un ottavario in suffragio delle Anime dei trapassati Confratri della Venerabile Congregazione ivi eretta, sotto il titolo di Buona Morte.

Nella domenica di sessuagesima si dà principio nella chiesa di S. Giuseppe ad un settenario in memoria delle Sette Allegrezze di quel Patriarca per divozione della signora Rosa Avvolta Querciola.

Nel corso quaresimale, come ancora nell'Avvento, si predica ogni giorno nella chiesa Cattedrale. L'elezione del sacro Dicitore per la quaresima appartiene al Reverendo Capitolo, ed al Consiglio delli 13 di dicembre, cioè: essendovi in Corneto quattro Conventi di Frati di quattro Ordini differenti, cioè Agostiniani, Serviti, Minori Osservanti e Minori Conventuali, il Consiglio suddetto concede a questi la Predicazione secondo la loro antichità in Corneto, toccando però il primo anno al sopradetto Rev.mo Capitolo di eleggere con particolare congregazione, a spese però della Comunità, un Predicatore a piacere, essendo il più delle volte Prete. Il secondo anno eleggendo il Consiglio uno degli Agostiniani: il terzo anno dei Servi di Maria; il quarto anno dei PP. Minori Osservanti; ed il quinto anno

(dopo il quale ha nuovamente principio l'Ordine sopraddetto) uno dei Minori Conventuali; e ad ognuno degli eletti nei loro rispettivi anni, compresi ancora quello del Rev.mo Capitolo, vien pagata dalla Comunità sopraddetta la somma di Scudi 40.

Quanto poi al Predicatore dell'Avvento, è in libertà del suddetto Consiglio elegger questo a piacere, ma delle quattro religioni indicate, avvertendosi che tanto i Predicatori della Quaresima che dell'Avvento, non possono eleggersi per due anni avanti; ed ha il suddetto Predicatore dell'Avvento da questo Comune la scarsa mercede di 12 Scudi.

Nelli giorni quaresimali di ogni settimana di domenica, mercoledì e venerdì, salvo gli eccettuati ed impediti, il Predicatore ad un'ora congrua, passa a recitare le sue Opere nella Chiesa di S. Lucia, alle sole Monache Benedettine, ricevendo in compenso da quelle Scudi sei, e delle Paste per il panegirico di S. Benedetto.

Il lunedì primo di quaresima si apre la pubblica scuola.

Dal primo giorno in quaresima sino a tutto il Martedì Santo, verso la sera, si recitano i Sette Salmi Penitenziali dalli Confratri del Gonfalone; del SS. Sacramento e Morte; e da quelli di S. Maria del Suffragio nelli rispettivi loro Oratori.

Tutti li mercoledì di quaresima, eccettuato quello della settimana Maggiore, si cantano le lodi di Maria Vergine innanzi alla sua immagine nella Chiesa di Valverde per divozione della Casa Monti.

Non compreso il Giovedì Santo, in tutti gli altri vi è l'esposizione del Venerabile, con un discorso panegirico per ogni volta in suffragio delle Anime del Purgatorio, nella Chiesa della Misericordia, per adempimento di un legato della Signora Prudenza Paris.

In ogni venerdì di marzo vi è il giorno la Via Crucis nella Chiesa dei PP. Minori Osservanti di S. Francesco; terminata la quale, ivi si dà principio alla Divozione cognominata li Venerdì di S. Francesco di Paola nella sua cappella, e coll'esposizione del Venerabile per divozione di Casa Mola, la qual funzione si esercita dal primo Venerdì dell'anno, sino a tutto il Venerdì di Passione. Quindi si passa alla Chiesa dei PP. Minori Conventuali all'acquisto delle Sante Indulgenze nell'esercizio divoto, e volgarmente chiamata dalle parole dell'Immagine la **Corda Pia**; ove interviene una Confraternita per venerdì, e non più tutte unite per gl'inconvenienti che ne nascevano a cagione delle Precedenze: e datagli quivi la Benedizione col legno della SS. Croce all'altare del Crocifisso, dove manda la cera il signor Alessandro Chiocca, ed a cui spetta la suddetta Cappella, la Confraternita intervenuta ed il Popolo, si trasferisce alla Chiesa di S. Maria di Valverde, ove all'altare della Vergine Addolorata si ritrova il Venerabile esposto per divozione della Casa Pettrighi, con il quale dà la Benedizione il Cappellano della Confraternita intervenuta, il quale va sempre processionalmente con Essa. E finalmente si passa alla Chiesa di S. Croce dove si fa una quarta Funzione coll'esposizione del SS. Sacramento, in adempimento del legato di Maddalena Biancardi.

Ferie nei tre tribunali per tutti li venerdì di Marzo e della Quaresima.

In ogni sabato poi, fuori che in quello della Settimana maggiore, si cantano le lodi di nostra Donna innanzi alla miracolosa Sua immagine nella Chiesa dei PP. Agostiniani per divozione del signor Angelo e Sorelle Falgari.

Nella prima domenica di Quaresima vi sono le quarant'ore nella Chiesa della SS. Trinità, di cui parleremo a suo luogo.

Nella seconda domenica poi, principiano le 40 ore suddette nella Chiesa di S. Giuseppe.

Il Giovedì di mezza quaresima, egli è comune favoleggiare fra tutte le nazioni cattoliche per sollievo dei Bambini, il dire che nella passata notte si segò la vecchia, quasi per tal vecchia voglia intendersi l'austera secca quaresima, che per mezzo si divide in quest'oggi. Tuttavolta in diverse città ragguardevoli si fanno altresì certi popolari folleggiamenti che se fossero più moderati, potrebbe dirsi che siccome la Chiesa Santa nella domenica quarta, che dicesi **mediana**, e Domenica di **Laetare**, si rallegra, e con un lieto introito nella Messa, **Laetare Jerusalem**, annunzia agli afflitti a mezza strada delle loro fatiche, la Pace del vicino riposo, così il Popolo voglia anticipare questo Giubilo, scorgendosi alla metà del patimento che soffre nella penitenza, e ristorandosi nel meditare la refezione che fece Gesù Cristo alle Turbe; ma a vero dire, sanno più tosto di Gentilesimo che delle misteriose Allegrezze del ritorno del Popolo eletto dalla Schiavitù di Babilonia, e del più misterioso ristoro delle Turbe saziare nel deserto dal Redentore nella prossima quarta Domenica.

Nella terza Domenica poi si dà principio all'Orazione delle quarant'ore nella Chiesa della Misericordia, di cui ragioneremo a suo luogo.

La quarta Domenica di Quaresima si passa alle quarant'ore nella Chiesa di S. Croce.

E poiché questa Domenica perorano i Sacri Oratori a favore delle Anime Sante del Purgatorio affinché verso di queste siano maggiori i suffragi, vanno questuando per la Chiesa i sigg. Canonici deputati, e per la città tutta diversi Galantuomini, prescelti dal Rev.mo Capitolo.

E perché questa Domenica appellasi ancora **della Rosa**, saper conviene che il Sommo Pontefice in questa Domenica benedice una rosa d'Oro, facendone dono a qualche Principe Cristiano, o Signoria benemerita della S. Sede.

Di questa benedizione della Rosa parlano diversi autori per istituto.

Il Sabato detto del **Sitientes** si tiene Ordinazione nella Chiesa Cattedrale, qualora il Vescovo si ritrova in Corneto.

Incomincia il giorno nella Chiesa dei PP. Serviti, volgarmente chiamata la Chiesola, un divoto settenario a Maria Addolorata per divozione del sig. Luc'Antonio Bruschi.

Verso la sera si canta solenne Compieta dalli Confratri delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo nella Chiesa di S. Pancrazio, mentre nella Domenica seguente celebrano la Festa delle suddivisate Sacratissime Piaghe con Panegirico ed indulgenza plenaria.

Nel 1764, sotto il 4 di aprile, coll'autorità ordinaria di Mons. Ill.mo e Rev.mo Saverio Giustiniani Vescovo di Corneto e Montefiascone, fu eretta nell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Pancrazio la Confraternita sopradetta sotto il titolo delle Cinque Piaghe di Cristo, la quale sotto il 25 di maggio 1764 ottenne l'aggregazione all'Archiconfraternita della Basilica dei SS. Lorenzo e Damaso in Roma.

* * *

La domenica di Passione principiano le 40 ore nella chiesa di S. Lucia, di cui parleremo alle 13 di dicembre. Questa devozione è detta ancora di Lazzaro. A questo Santo si vedeva anticamente eretta in Corneto una chiesa nell'ingresso della Bandita di S. Pantaleo. Ora se ne veggono le vestigia conservando tuttavolta quella contrada il vocabolo di S. Lazzaro. Né qui voglio tralasciare di riferire, che nel 1452 un certo Cavaliere napolitano venuto a Corneto, fece discorso di restaurare la chiesa suddetta, offerendo 50 ducati d'oro del suo, quando la Comunità avesse voluto impiegarvi altrettanta porzione di denaro, ad effetto di erigervi lo spedale degl'Infermi del male volgarmente chiamato di Lazzaro, sotto il Governo di un Cornetano; ma l'offerta non fu accettata per dubbio che da simil male non si causasse infezione nei sani della città.

Pretesero ancora li Cavalieri di SS. Maurizio e Lazzaro, che la selva di S. Pantaleo fosse propria di loro, asserendo che l'antica sua denominazione era quella di S. Lazzaro, ma ciò tutto fu vano, e di niuno loro vantaggio.

Il Venerdì di Passione si fa memoria dei Dolori di Maria sempre Vergine, e si va alla chiesa dei Padri Serviti ed a quella cognominata S. Croce, non che al Ritiro dei Padri Passionisti situato nella suddetta selva di S. Pantaleo. Della prima avremo a suo luogo ragione. Della seconda, situata fuori della porta Clementina sotto il titolo di S. Maria del Calvario, volgarmente Le Croci, poche memorie ne abbiamo, e da queste appena si può venire in cognizione, che circa l'anno 1706 fosse edificata nel luogo il quale si dice Poggio della Giustizia. Appartiene all'Università degli Osti di Corneto concessa loro da mons. Bonaventura. Questi la mantengono coll'elemosine che ricevono nell'Osterie, amministrare dal Camerlengo dell'Università sopradetta. Ogni tre anni alla presenza del Vicario Generale, fanno l'estrazione dei nuovi Officiali e del Camerlengo. I PP. Min. Oss. di S. Francesco celebrano in questa chiesa le messe in tutte le domeniche, e nelli venerdì del mese di marzo e nella solennità, che quivi si celebrano il giorno dell'Esaltazione della SS. Croce e nel presente venerdì di Passione coll'esposizione del Venerabile, ed a spese della Università sopraddetta. In queste due feste solenni si luca in questa Chiesa dell'Indulgenza Plenaria, e nelle Ferie Seste di Quaresima di sette anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene. Non lungi poi dalla Porta Maddalena, sino alla Chiesa suddetta di tanto in tanto si veggono situate delle Croci, che in numero di quattordici, rispondono alle tante stazioni, alle quali concorre il Popolo per lucrare delle indulgenze nell'esercizio di meditare la Passione di N.S. Gesù Cristo.

Del Ritiro dei Padri Passionisti è da sapersi che nel 1759 fu dal Consiglio Generale accordato alli Padri suddetti di poter venire in Corneto. Inoltre che dal predetto Consiglio nel 1763 ne fu concessa la facoltà di erigere il Convento nella selva di S. Pantaleo denominata della Bandita: e quindi gli accordavano ancora nel 1765 quattro stara di terreno adiacente in oggi al suddivisato Convento, con diverse condizioni accettate nel 1766, allorquando ne fu preso il possesso. Alli 16 marzo 1769 fu aperta la Chiesa, e pubblicata Comodità, e benedetta dal Vicario Generale. Una compositissima lettera del P. Paolo della Croce Preposito e Fondatore dei Padri della Passione di Gesù Cristo, si conserva in segreteria magistrale, dove si legge una seconda dimanda di nuovo possesso del suddetto terreno nell'anno 1769.

Verso la sera si canta dalli Confratelli del SS. Sacramento e Morte, nella propria chiesa denominata la Misericordia, solenne Compieta per la Festività del SS. Crocifisso, che in essa Chiesa si celebra nel prossimo sabato di Passione, della quale immagine si ebbe ragione il primo di giugno, nella guisa appunto, che a lungo discorreremo della Confraternita e chiesa suddetta la domenica fra l'Ottava del Corpo di Cristo.

Il Sabato di Passione si danno ancora vacanze nella pubblica scuola fino al Lunedì in Albis.

La Domenica delle Palme per tutte le chiese offiziate si dispensano le Palme benedette. L'Eccelso Senato le riceve alla Cattedrale, dove si trasferisce, e sente la Messa cantata. Quivi si predica il Giorno dopo Vespro, ed immediatamente si trasferisce il SS. Sacramento in Processione, associato come nelle terze domeniche di ciaschedun mese, e si dà principio all'Orazione delle 40 Ore per compiere il giro delle medesime. Le Confraternite tutte vanno alla visita del Venerabile, ciascheduna peraltro nelli giorni ed ore assegnate dal Maestro di Cerimonia del Duomo.

Da questa Domenica fino alla Domenica in Albis sono le ferie per tutti li Tribunali.

Dopo il pranzo si tiene una generale Congregazione dalli Confratelli di S. Giuseppe per l'elezione dei nuovi Officiali.

Questa Domenica delle Palme chiamata ancora nei rituali ecclesiastici la Pasqua Fiorita o la Pasqua dei Rami, come scrive il Tommassini nel trattato delle Feste della Chiesa, il quale in proposito della Settimana Santa dice che era in questi giorni osservato dagli

antichi Fedeli un Diggiuno particolare, appellatto **Xerophagiis**, e fra gli altri molti testimoni porta quello di S. Epifanio; e le costituzioni Apostoliche parlano nel medesimo senso.

Chi poi desidera maggiori notizie di questa Domenica, come ancora di tutti gli entranti Santissimi Giorni, potrà leggere a suo bell'agio i Rituali e gli Uffici di questa Settimana maggiore, non che l'eruditissima Opera del celebre sig. Abate Alessandro Mazzinelli, il quale distese eccellentemente gli Argomenti di Salmi, le Spiegazioni delle Cerimonie e delli Misteri, aggiungendovi ancora altre Sacre e Divote Osservazioni.

Il mercoledì Santo è propriamente affisso alla memoria del tradimento dell'Apostolo infedele, e della vendita che fece del Redentore Maestro; perciò afferma il Durando che questa quarta Feria viene privilegiata, dopo la Festa, da chi voglia digiunarla.

Il giorno si canta il Matutino a Duomo ed alle Chiese dei Regolari, delle Moniche, e delle Confraternite del Gonfalone, del SS. Sacramento e Morte, e del Suffragio, facendo ancora lo stesso negli altri seguenti due giorni.

Verso la sera poi ad un'ora discreta si fa solenne processione dalli Confratelli della SS. Trinità, i quali trasferiscono in una macchina di legno la statua del Redentore, immaginata secondo le parole dell'Evangelista S. Luca : **"et positus genibus, orabat dicens - Pater, si vis, transfer calicem istum a me"**. (vedendosi in aria a tale effetto sospeso un Angelo con il calice in mano). **"Apparuit illi Angelus de coelo confortans Eum (che realmente si vede) et factus in agonia prolixius orabat. Et factus est sudor eius, sicut guttae sanguinis decurrentis in terram"**. Si crede ancora esser copia del celebre quadro dell'Orazione all'Orto, che si vede in Roma nel Palazzo del Principe Giustiniani.

A questa processione, come nelle altre seguenti, si veggono parecchi Fanciulli vestiti a foggia di Angeli, i quali ricevono al fine in regalo un cartoccio di confetti, distribuiti ancora agli inservienti della Processione; all'eccelso Senato che per un preventivo avviso v'interviene con il Giudice locale; alla di lui Famiglia; al Cappellano della Confraternita, che vestito dei sacri paramenti va nel mezzo del sopraddetto Senato; alli musici e cantori del **Miserere** a concerto; e finalmente ad un altro Sacerdote parimenti vestito delli Sacri arredi che invitato ha la pazienza di far recitare delli Rosari al numeroso Popolo che ha la devozione di associare la medesima processione, la quale si trasferisce alla visita del SS. Sacramento nella Cattedrale; nella chiesa dei PP. Agostiniani; in quella delle Moniche Benedettine, dove entra la macchina; nella Chiesa di S. Giovanni Gerosolomitano; e finalmente in quella di S. Francesco, prossima alla propria, detta della Trinità, dove immediatamente si riconduce. Da ciascuna poi delle nominate Chiese entra il Magistrato e Commissario con il Cappellano suddetto, il quale, dopo una breve visita, recita a bassa voce **Christus factus est** con l'orazione **Respice quaesumus Domine**. Gli Officiali in fine sono obbligati alla spesa degli enunciati confetti. Ed intanto si è creduto bene di fare la presente descrizione per non ripeterla inutilmente in appresso.

E prima di passare più innanzi fa d'uopo sapere che simili Processioni si facevano anticamente di notte, in cui si vedeva la mostruosità di qualche Confratello mascherato da Cristo, e di altri simili assai più pazzi del primo, che per divertimento si percotavano a sangue le spalle, nella maniera appunto che dalli Spagnoli si pratica in questi S. giorni, i quali allorché giungono sotto le finestre delle loro ganze, ivi fanno stazione, e si danno un centinaio di colpi di Disciplina presto presto ad onore e gloria delle medesime.

All'Ave Maria suona la campana Grande del Magistrato per la prossima solennità della prima Pasqua.

Al Giovedì Santo si fa Pontificale la mattina alla Cattedrale, colle Cerimonie degli Olii Santi (incontrandosi il Vescovo a Corneto) e del S. Sepolcro; il quale si venera ancora nelle chiese di S. Francesco, di S. Leonardo, delle Monache Passioniste, di S. Croce, di S. Giovanni, di S. Lucia, di S. Antonio, di S. Marco, di S. Maria in Castello, di S. Martino, di S. Pancrazio, del Suffragio e delli PP. Serviti.

L'eccelso Senato, con il Governatore locale, e Sua corte si porta ancor esso, invitato, alle Sagre Funzioni nella Cattedrale suddetta, ove prende la Pasqua. Incontrandosi in Corneto il Prelato, lava i piedi a dodici Poverelli con sacco bianco vestiti nella prefata Chiesa matrice, al di cui cenno si legano tutte le campane della Città.

Il giorno si cantano i matutini nelle solite Chiese, e dalli Confratelli del Gonfalone, e dalli Confratelli del Gonfalone si fa una seconda Processione, in cui si porta l'Immagine del Salvatore flagellato, e mostrato così malconco alle turbe. Questa si trasferisce alla visita delli SS. Sepolcri nelle sole Chiese di S. Leonardo, di S. Francesco, del Duomo, di S. Marco, di S. Lucia e di S. Giovanni Gerosolomitano, dalla quale subito ritorna nella propria Chiesa di S. Croce, ove giunta si canta dal Cappellano il Vangelo **Ante Diem ge** e si lavano dalli Officiali li piedi a dodici Poverelli, i quali si conducono in seguito in una stanza contigua alla chiesa, dove sta imbandita una lauta cena, fatta a spese della Confraternita in genere, e delli Fratelli in particolare, che la dispensano gratuitamente ed egualmente all'indicati poveri del Signore.

Ad un'ora discreta ancora la Confraternita delle Cinque Piaghe di Cristo, si porta processionalmente alla visita di tutti quanti i Sepolcri.

A mezz'ora di notte si passa in Cattedrale ad ascoltare per mezzo del sacro Oratore la Passione dell'Uomo Dio, la di cui Immagine sulla Croce distesa, e mostrata preventivamente al Popolo ascoltatore dal Predicante suddetto, si adora, e si venera nella Cappella maggiore, decentemente situata sul suolo.

In questa sera i Pizzicagnoli fanno magnifica illuminazione nella di loro Bottega accomodata a disegno per mezzo dei salati, e simili altre materie di loro ispezione.

Il Venerdì Santo di buon mattino la Confraternita degli Umili, e quella del Suffragio, si portano processionalmente alla visita delli Santi Sepolcri, cantando in suono lugubre la **Stabat Mater**. Ancora le Maestre Pie fanno lo stesso in compagnia delle di loro scolare modestamente vestite, vale a dire con velo bianco e corona di spine al capo, cantanti egualmente la **Stabat Mater** in italiano verso tradotta. Diverse Bambine vestite a guisa di Angeli, e sostenenti ognuna di esse qualche istrumento della Passione di Cristo, rendono più rispettabile questa Processione divota.

Ad un'ora discreta nelle chiese, ove si conserva il S. Sepolcro si fanno le solite cerimonie; e nella chiesa matrice quell'elemosina che lassano i surriferiti Canonici nell'adorazione della Croce in un tondino a tale effetto preparato, va in beneficio del Maestro di Cerimonie; come quella del Giovedì Santo, la quale passa in riscatto delli Cattolici Schiavi nei Paesi dei Turchi.

Fino alla mattina nella Chiesa della Misericordia sta esposta alla pubblica venerazione sopra di una macchia di legno la statua di Maria Addolorata a piè della Croce, con il figlio morto alli piedi, la quale immagine è quella medesima di cui parlossi al primo di Giugno. Le Maestre Pie con le rispettive discepole, prima di ritornare alla propria abitazione dalla visita delli S. Sepolcri, passano in questa Chiesa a venerare la Vergine ed il Santissimo Crocifisso, che nel giorno terminati li soliti matutini, si porta processionalmente per la città da quelli Confratelli, che in particolare si trasferiscono a Duomo alla visita della Croce indicata nel Giovedì Santo, ed a S. Marco affine di baciarne la Reliquia Santissima. Nel lungo tratto della medesima processione si canta dai Musici la **Stabat Mater** concertata. Giunta di nuovo alla Chiesa si posa la macchina innanzi alla Porta di quella per lo spazio di **un Pater e un Ave**, che recita il Popolo segretamente per i bisogni spirituali e temporali della città, così raccomandato dal Cappellano della medesima Chiesa. E terminata ogn'altra Cerimonia si passa alla Chiesa di S. Maria del Suffragio ove sta esposto per divozione di quella Confraternita il Legno della SS. Croce, con il quale, nominato l'Inno **Vexilla** si dà al Popolo la Benedizione che lo va in seguito riverentemente a baciare.

Il Sabato Santo si fanno per le Chiese offiziate le solite Cerimonie prescritte dal rituale, colla benedizione del Fonte nella Chiesa di S. Giovanni, ed in Cattedrale, la quale dà il segno per lo scioglimento delle campane di tutte le Chiese.

Allo scioglimento suddetto finisce quel Diggiuno che da certuni si pratica, e dicesi il **Trapasso**, cioè Trapasso d'ogni sorta di cibo e bevanda dal punto che le campane si legano nel Giovedì Santo sino a quest'avviso della Resurrezione del Redentore, che dà la Chiesa coi suoi magri Metalli; e di tal maniera d'astinenza rigorosa, pare che parlasse S. Epifanio.

Dal sopradetto Segno di Gioia si comincia oggi l'Orare in piedi, in memoria di Cristo nostro Signore Risuscitato, siccome debbe praticarsi ogni Domenica: e vedine le misteriose Osservazioni presso S. Agostino, S. Girolamo e Tertulliano ed anche il Decreto del Concilio di Niceno, cap. 20. Tale Resuscitamento dalla colpa suppone la Chiesa ancora in tutt'i Fedeli che orano dritti; giacchè l'orare in ginocchio, figura la nostra caduta per la colpa.

Callisto III concedette ai PP. Serviti di potere in tal giorno presso le loro Chiese cantare la Messa alle 22 ore, e indi incoronare solennemente un'Immagine della Regina del Cielo trionfante nel Trionfo del Divino Figliolo, vincitore della Morte e dell'Inferno. Ma S.S. Pio V giudicò abolire questo rito, onde rimane a quell'Ordine l'uso della sola Incoronazione di nostra Donna.

E di fatti i nostri PP. Serviti, dimoranti in quel tempo nella chiesa di Valverde, ivi celebravano una tal Messa, e forse fino all'abolizione indicata, dopo della quale s'incominciarono a servirsi, come attualmente si servono, per quello che riguarda la Coronazione di Maria sempre Vergine, dell'Opera delli Confratelli di S. Giuseppe, i quali in questo giorno facendo una quarta Processione colla Statua di Gesù Cristo Risorto, si trasferiscono alla Chiesa di S. Maria di Valverde, di cui a suo luogo avremo ragione, ove giunti, pongono per mezzo di uno dei sopradetti Bambini vestiti da Angioli, una corona d'argento sopra il Capo di quell'Immagine miracolosa, la qual corona, spettante alli medesimi Frati, conducono per quell'Angeletto dalla propria Chiesa di S. Giuseppe, fino a quella di Valverde, ove la lasciano nella descritta maniera. Questa Processione gira come le altre, ed in segno di gioia si cantano dalli Musici le Litanie di Maria Vergine, concertate, coll'aggiunta della parola **alleluja**.

In quest'oggi sogliono i Parrochi entrare nelle case tutte di loro giurisdizione affine di benedirle, ed in quelle più bisognose lasciano delle elemosine in quatrini, provenienti dalle questue fatte nel corso della Quaresima in Cattedrale alla Prediche, e giustamente dispensati dal sig. Archidiacono alli suddetti Curati, che dalle case più comode in regalo ricevono delli denari, e delle ova.

Sogliono ancora a piacere i Parrochi sopradetti raccogliere in simile circostanza il numero delle anime, e ritirare a suo luogo e tempo i biglietti pasquali per procedere contro dei Trasgressori.

Di questo giorno di Pasqua si fa Pontificale a Duomo alla Messa, ed al Vespro. L'Eccelso Senato vi si porta tanto la mattina, che il giorno per corrispondere al gentile invito, che fatto gli viene preventivamente dal reverendissimo Capitolo. Terminata dopo il Vespro la Predica, si fa mostra delle SS. Reliquie, le quali tralascio ora di enumerare, perché più cose mi richiamano indietro, cioè l'inveterato costume di farsi per questo Giorno in Corneto delle Pizze veramente eccellenti, e di lessarsi delle Ova in copiosa abbondanza: le quali cose tutte benedette da un Sacerdote, ciascheduno in casa propria ne mangia, facendone ancora parte alli rispettivi Famiglie ed Operai di Campagna.

In secondo luogo, la questua che da quattro deputati Patrizi si fa per la Città tutta in favore del sig. Oratore, al quale appartiene ancora l'Elemosina solita della Predica di questa Domenica di Pasqua.

In terzo luogo, le varie composizioni Poetiche, fatte stampare dall'Eccelso Senato ad onore del Predicante suddetto, le quali si dispensano in Cattedrale in tempo del Vespro, da uno o due prescelti e supplicati Signori.

E finalmente l'istorica narrazione delle suddette Sacre Reliquie; che brevemente sarò per stendere, alla di cui Solennissima Mostra vi si trasferiscono processionalmente le venerabili Confraternite del Gonfalone, del SS. Sacramento e Morte; di S. Giuseppe; e della S. Trinità. Le reliquie adunque che si conservano al Duomo, sono la maggior parte della città di Palestrina. Il celebre cardinale Vitelleschi, dopoché ebbe arsa e distrutta quella città superba e rubella alla Chiesa, ne fece il Glorioso trasporto a Corneto, sua patria. Ciò tutto successe nell'anno di Cristo 1435. Intanto è necessario sapersi che in Cattedrale per custodia delle Reliquie suddetta, vi sono due armari, le di cui chiavi si devono ritenere in Segreteria Magistrale, conforme dalle notizie e memoriale della S. Congregazione dei Vescovi, in essa gelosamente serbati. Per decreto ancora della S. C. de Reti, ha il diritto il magistrato di ritenere una chiave delle Reliquie dei S. Protettori della città.

E terminata la suddetta solennissima Mostra, si passa subito dalle Confraternite e Popolo alla Chiesa di S. Marco dove si dà la benedizione Papale, indicata alli 25 di Marzo, quante volte il Vescovo non si ritrovi in Corneto.

E finalmente si va alla Chiesa di S. Maria di Valverde dove si cantano le gloriose sue lodi, avanti alla di Lei scoperta miracolossissima immagine.

Il Lunedì di Resurrezione, Pontificale a Duomo, con la predica, la di cui elemosina è del Sagrestano della Cattedrale.

Ad un'ora competente la mattina si porta privatamente l'Eccelso Senato e Governatore Locale nella Chiesa di S. Maria di Valverde per l'estrazione delli nuovi Signori della Festa, come più diffusamente al sabato della prima Domenica dopo Pasqua.

Il giorno poi dalli Confratri del Gonfalone e della SS. Trinità si celebra una generale Congregazione per l'elezione delle nuovi Officiali e nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Osservanti, coll'intervento dell'Eccelso Senato da quelli Padri invitato, e delle Confraternite come sopra, si mostra altre Reliquie. Delle quali tutte non se ne sa cosa alcuna, né si veggono tra le altre Palestrinese Reliquie che sole si conservano nella Chiesa di S. Francesco nella nicchia sopra all'altare maggiore, la quale nelle occorrenze si apre da tre chiavi differenti, una delle quali ritengono i suddetti Padri dei Minori Osservanti, da essi per supplica domandata al Consiglio, ed ottenuta dal medesimo, che nella stessa occasione decise che le altre due chiavi si tenessero dalla Comunità o conforme il solito dal di loro Cancelliere sig. Mattia Martellacci, la qual Famiglia presentemente ne ritiene una senza alcuna giurisdizione o Consiliare Permesso.

E passando al Martedì di Resurrezione, Pontificale a Duomo la mattina; ed il giorno si passa alla chiesa de' Padri Agostiniani, ove si cantano le Lodi di Maria, innanzi all'Immagine sua miracolosa, alla quale funzione intervengono ancora le Confraternite sopraddette che in simili giornate si portavano anticamente alla Visita delle Sette Chiese.

La Domenica in Albis così è detta dallo spogliarsi degli abiti bianchi di quei che furono battezzati il Sabato Santo.

Oggi si celebrava la festa con la pubblica Fiera, nella Chiesa di S. Maria del Mignone. Il solennizzarsi presentemente nella Domenica terza dopo la Pasqua di Resurrezione, mi fa credere che ciò succedesse nell'antica e non mai nella Chiesa moderna nuovamente eretta vicino al Fiume Mignone, da Francesco Fani nell'anno 1653, sotto il Titolo di S. Maria della Redenzione de' Schiavi e di S. Francesco d'Assisi; la qual chiesa appartiene oggi alla Casa Soderini di Roma, che comprò ancora le Mole e gli adiacenti terreni; e nella quale si celebra ogni Festa la messa, da qualche Sacerdote, che vi spedisce il Ministro in Corneto delli suddivisati Conti Soderini.

Ed in proposito dell'antica Chiesa di S. Maria di Mignone, situata di qua del fiume che Mignone si noma (la di cui pesca si vendeva fino al 1288) esistente ancora vicino alle selve dell'Allumiere, se ne ha memoria fino dall'anno 766 (Registro Farfense n. 62). Il Monastero ed il Cenobio dei Monaci era di S. Benedetto, soggetto al Cenobio Farfense sino all'anno 801 (e Rg.Farfense n. 288). Alla suddetta Chiesa di S. Maria di Mignone erano unite le Chiese di S. Pellegrino, di S. Anastasio, di S. Pietro e di S. Angelo negli anni 1011, 1017, e 1073 (Reg. Farfense n. 636, 538, 1010). Avanti l'anno 1051 (Reg. Farfense n. 855) verteva una certa controversia tra il Cenobio Farfense e quello di S. Cosma di Roma sopra la pertinenza di S. Maria del Mignone, e delle altre chiese della città di Corneto. Negli anni 1019, 1027, 1050, 1065 e 1084 (reg. Farf. n. 558, 707, 909, 980, 400), si ha parimenti memoria di questa Chiesa, la quale nell'anno 1083 (reg. Farf. n. 1077 e 1079) e negli anni susseguenti fu soggetta a delle barbare incursioni, per le quali restò demolita e distrutta. Dalla partenza dei Monaci sopraddetti si vive affatto allo scuro. Solo sappiamo di certo che il Pontefice Eugenio IV di felice memoria concesse nell'anno 1435 alla Mensa Vescovile di Corneto i Beni di S. Maria sopraddetta, di S. Savino ed il Beneficio di S. Nicolao.

Si crede che in questa Chiesa vi fosse una Pittura rappresentante un Angelo che consegna all'Eremita Sansone lo stendardo chiamato Orofiamma, supponendosi che tale Eremita quivi stanziasse e che questo consegnasse detto Stendardo a Fiovo creduto Costanzo figlio di Costantino magro, e nepote dello stesso eremita immaginato fratello di Licinio Imperadore. Ma ciò è tutto falso perché l'insegna d'Orofiamma fu dono celeste a Clodoveo battezzato da S. Remigio e chiamato in seguito Luigi, venuto alla fedele per opera di Clotilde sua moglie e per la miracolosa vittoria ottenuta contro gli Alemanni. In quest'oggi si aprono i tre Tribunali soliti.

Il Sabato che precede alla seconda Domenica dopo Pasqua di Resurrezione, si cantano i primi Vespri Solenni nella chiesa di S. Maria di Valverde.

Nel secondo giorno di Pasqua di Resurrezione avanti il mezzo di, si porta privatamente l'Eccelso Senato nella suddetta Chiesa di S. Maria di Valverde, ove ascolta una messa letta, e dove (premessa l'invocazione dello Spirito Santo) elegge i Prefetti, volgarmente detti i Signori per la Festa dell'anno futuro. Questa elezione o per meglio dire estrazione di nuovi prefetti, cade sopra di tre differenti Università che non vestono Cappa, la prima delle quali è tanto dei Rustici quanto dei Cittadini, che sogliono o fanno composta, che possiedono vacche, e simili altri bestiami; la Terza finalmente dei Casenghi, che vien formata da Genti Gregarie, le quali possiedono dei Giumenti da Basto. Da queste Università se n'estrangono quattro per sorte, i quali tutti devono senza meno accettare la carica, e ripartirsi l'obbligo a cui son tenuti, non che portare in Segreteria Magistrale il giorno 20 di Marzo scudi 5 per ciascheduno Prefetto, i quali costituiscono la somma di 60; che le suddette Arti impiegono per questa Festa, ed in mancanza son soggetti alla spedizione della manureggia. La comunità ancora spende altri 60 scudi che fanno in tutto la scarsa somma per una Festa solenne di 120, da impiegarsi in tre cerii di Libra, ed in altra simile di tre Libra a cagion delle Offerte, in 18 candele da 4 oncie per ardere sopra gli altari dell'Università sopraddette in tempo delle tre messe; in altre sei candele da 4 oncie, che nelli medesimi altari devono stare accese nel tempo della Messa solenne; in quattro altre Candele da 3 oncie, che devono ardere innanzi delle reliquie; in 5 di elemosina alli Padri Serviti per le tre Messe alle Arti, e per il settenario da incominciare il giorno dopo la Festa; e finalmente in altri leciti e onesti divertimenti, e non in bagordi come succedeva da prima. In occasione poi che dalli Prefetti si paga in Segreteria la propria tangente. Ivi si lassa da loro il riparto delle Persone, che in ciascheduna delle tre rispettive Università devono avere il Biscotto. Alli custodi degli altari estratti parimenti dal Popolo, che ritengono i Padri Serviti, le di cui chiavi peraltro esistono nella Segreteria Magistrale, spetta continuamente tenere accomodati i rispettivi altari, dei quali i più nobili arredi in Comunità si conservano. Ognuna delle tre Università spende del proprio per la conservazione dei medesimi; i quali denari si defalcano all'occasione dalli 60 che devono sborsare in ogn'anno. Le priore estratte come sopra devono imbiancare le tovaglie; e tener politi gli altari, in ognuno dei quali vi deve essere la Tabella in cui si leggino tutti i Confratriti separatamente che compongono le tre Università differenti. I Padri Serviti pensano per l'altare maggiore.

La seconda Domenica dopo Pasqua si celebra solenne Festa a Valverde, dove il Clero ed il Magistrato col Vescovo si trasferiscono, seguendo l'Ordine sopracitato. Ancora le tre Università in questa mattina sono obbligate di trovarsi nella pubblica Piazza maggiore, affine di corteggiare a cavallo l'Eccelso Senato fuori che quella degli Aratori, la quale a piedi lo va accompagnando coll'altre alla Chiesa di S. Maria di Valverde, e da questa al Luogo di sua residenza. Secondo l'antico costume vengono prima i Bifolci, poscia i Vaccari, e finalmente i Casenghi, ricevendo la destra mano dai vecchi i nuovi estratti Prefetti; i primi dei quali (nell'anno che fanno la Festa) sostengono un vessillo per cadauno allusivo alla propria professione, che fino dal bel mattino si veggono spiegati fuori del Palazzo Apostolico, dove gli enunciati Prefetti li collocano, dei quali i secondi come sopra portano l'indicato cerio di libbra. L'incombenza poi delle terzi, e dei quarti ella consiste nel notare i mancanti alla cavalcata per darne subito conto all'Ill.mo Magistrato, acciò faccia pagare alli trasgressori la pena di Paoli 3 per ciascuno d'applicarsi in beneficio della propria Cappella, dalla qual pena sono bensì esenti quei Tali che in primo luogo mandano il cambio, essendo lecito cavalcare ancora tra li Bifolci o il rispettivo Capoccia, o in sua vece il Bifolco. Anticamente accompagnavano ancora l'Eccelso Senato i Barbareschi con propri cavalli da correre in questo giorno. L'ordine del suddetto compagno egli era ancora nei secoli trapassati molto dissimile da quello che ai nostri giorni si pratica; imperciocchè i Prefetti delle Università sopraddette seguivano a cavallo l'augusto Senato, il primo dei quali portava i rispettivi vessilli delle tre società differenti, il secondo un solo cerio di tre libbre, che a nome offeriva dalle Università sopraddette; e gli altri poi tutti sopra delli propri cavalli sino al numero di trecento, corteggiavano l'Eccelso Senato colle spade nude sopra le mani.

Nel tempo adunque che si celebra solennemente la Messa all'altare della Madonna, si dicono contemporaneamente tre altre messe private negli altari spettanti delle tre Università sopraddette, che l'ascoltano insieme con i rispettivi Loro Prefetti, i quali fanno l'offerta del Cerio, baciando poi tutti la Reliquia esposta in ognuno degli altari indicati. Da prima solamente baciavano al Sacerdote il manipolo, ed offrivano solo cerio di tre libbre.

Le Università poi sopraddette accompagnano l'Eccelso Senato al Palazzo suo priorale, fanno tre giri all'intorno della maestosa Fontana eretta l'anno 1724; e quindi passano a prendere i Biscotti dalli Prefetti secondo il fatto ripartimento in segreteria magistrale, e lassano ai primi Signori estratti per la Festa dell'Anno futuro, la rispettiva Bandiera, i quali devono dare alla Priora il Biscotto.

Immediatamente nel giorno dopo della Festa descritta, si dà principio ad un ottavario divoto coll'esposizione del Venerabile nella predetta Chiesa di S. Maria di Valverde. Quest'esercizio fu introdotto dal P. M.ro Fabiani da Corneto Servita; si faceva da prima per divozione dei particolari Fedeli divoti di quella Sacra Immagine. In oggi per il medesimo si spendono, come si detto, scudi 3 da consegnarsi all'indicati servizi, tanto dalla Comunità che dalli Signori Prefetti. Il sopraddetto Padre Fabiani ottenne dal Sommo Pontefice Benedetto XIV l'indulgenza plenaria, da lucrarsi dalli Fedeli nell'intero corso di questo ottavario. Vi è ancora nell'ultimo giorno di questo divoto Esercizio la benedizione Papale, per grazia ottenuta, ed in simil giorno fissata dal predetto Sommo Pontefice, che per la prima volta fu data in questa chiesa di S. Maria di Valverde sotto li 3 di maggio 1748.

Nel giorno ancora della Festa vi è l'indulgenza plenaria concessa dal regnante Pio VI li 2 maggio 1778 con suo particolare rescritto da riconfermarsi di sette in sett'anni.

Prima di questa concessione si attaccava ancora la tabella dell'indulgenza sulla supposizione che l'indulgenza concessa dal Pontefice Alessandro VI sotto li 6 aprile 1494 fosse perpetua, ma essendosi scoperto che era **ad terminum**, senza alcuna conferma, fu procurata dall'III.mo Magistrato l'indulgenza suddetta dal regnante Pio VI.

In occasione ancora di questa solennità principale, evvi in Corneto la Fiera che principia quattro giorni avanti, e termina quattro giorni dopo la Festività sopradetta. Il celebre Cardinale Vitelleschi concesse alla Città questo nobile privilegio il giorno secondo di maggio 1436. Si faceva anticamente in ogni anno sotto li 20 di maggio, in cui si celebra la consacrazione del Tempio di S. Maria in Castello. Era abbondante in quei tempi d'ogni sorta di merci, ed ogni genere di bestiame, il campo dei quali era al di là del Ponte della Marta sopra strada verso la Città di Toscanella.

Pio II ad istigazione dei Cornetani supplicanti, la trasferì nel 1460 a dopo l'ottava della Festa di Maria Vergine di Settembre, cioè a dopo la Fiera di Viterbo, da quattro giorni già terminata. Ma all'impensata, l'indicato Pontefice dodici giorni dopo conceduta la grazia, la rivoce e comandò espressamente che non s'innovasse cosa alcuna e che si facesse la Fiera conforme il solito, cioè sotto li 20 di maggio, con franchigia e sicurezza di Dazi e Gabelle e di qualsivoglia delitto da concedersi o con lettere o a bocca del Magistrato, eccettuati i ribelli e nemici di S. Chiesa; gli assassini, e gli Omicidiari della Città conforme vuole il Privilegio dal Vitelleschi concesso. In occasione poi che Alessandro VI per la via di Viterbo e di Toscanella si trasferì in Corneto sotto li 5 settembre 1493, tra le grazie che gratuitamente concesse agli supplichevoli Cornetani, il prelodato Sommo Pontefice si annovera ancora quella di farsi la Fiera in occasione della descritta Festa di S. Maria di Valverde, ed in quella circostanza concesse ancora l'indulgenza plenaria per il giorno della seconda Domenica dopo l'Ottava di Pasqua di Resurrezione da valere per soli 3 anni, promettendo in seguito che passato l'anno del Giubileo prossimo futuro, l'avrebbe accordata perpetua. Allora fu che si diede principio a tenere le Mercì esposte dalli rispettivi mercanti (come in oggi si seguita) dal Palazzo del Magistrato fino a Valverde. Il Campo poi del Bestiame bravo era nel Poggio della Giustizia e del Duomo nell'Oliveto sotto la medesima Chiesa di S. Maria di Valverde.

Parleremo della Processione Cornetana, premessa prima una necessaria osservazione, cioè che tanto rispetto si avea da fedeli altra volta a queste tre giornate, che come festive solenni si celebravano: parte dunque in questa prima mattina dalla Cattedrale la Processione composta dal solo clero regolare e secolare, in cui si trasferisce sotto il Baldacchino il Legno della SS. Croce, la quale uscita la Porta, che dicesi della Valle, fa la prima posata nella Chiesa di S. Maria di Valverde, ove cantata l'antifona pasquale **Regina Coeli**, passa a benedire le campagne che si veggono di prospetto alla Chiesa di S. Maria in Castello, in cui fa la seconda posata, e dalla quale (cantata l'antifona di S. Francesco di Assisi) fa il suo ritorno alla Cattedrale.

E qui parrebbe che dovesse aver luogo una istorica narrazione del vastissimo e fruttifero Territorio della Città di Corneto, non che delle Porte ed altro, che in questa circostanza riferir si potrebbe; ma basta quel che di ciò si è scritto nel primo Tomo del presente Diario.

Il Martedì delle Rogazioni si benedicono le campagne che si presentano avanti alla chiesa di S. Maria delle Carceri fuori della Porta Nuova, fermandosi prima la Processione nella Chiesa di S. camente si ferma, ed è questa Chiesa di **Jus** Padronato di Casa Tassi.

Il Mercoledì delle Rogazioni si dà la benedizione fuori della Porta Nuova, fermandosi prima la Processione nella Chiesa di S. Croce, ove si canta l'antifona propria; e nella Chiesa di S. Francesco, dove appunto si canta l'antifona di quel Confessore.

In questi tre giorni si osservano le Ferie nelli sopradetti tre Tribunali.

Il giorno a vespro si fa Pontificale al Duomo.

L'Ascensione del Signore al Cielo, si fa Pontificale alla Metropolitana a Messa, coll'intervento dell'Eccelso Senato, ed a' vespri.

Si solennizza pure questo mistero nella piccola Chiesola, esistente nella vigna del sig. Pietro Petrighi, all'Ascensione medesima dedicata.

Ancora nell'altra Chiesola situata vicino al Porto Clementino, e dedicata a S. Ferma, si celebra parimenti La Festa dell'Ascensione del Signore. Questa Chiesa fu eretta a spese della Reverenda Camera Apostolica che ne ha il **jus** Padronato, ed alla quale spetta di provederla di Cappellano in beneficio dei Pescatori e naviganti, acciò possino confessarsi ed ascoltare la Messa ogni giorno festivo dell'anno. A questa Festa concorre una buona parte degli abitanti del Paese non perché la divozione colaggìu li trasporti; ma per straviziare col vino navigato, che a questo tempo vi è in copiosa abbondanza in quelle medesime spiagge.

Il Sabato precedente alla Pentecoste, vigilia; e Pontificale a Duomo colle solite Cerimonie del Sabato Santo, ove suol tenersi dal Prelato (quando si ritrova in Corneto) l'ordinazione. Pontificale pure a' vespri.

Feria fino a tutto il terzo giorno di Pentecoste nelli soliti tre Tribunali.

Per nove giorni avanti a questa Solennità, si fa la novena dello Spirito Santo coll'Esposizione del Venerabile nella Chiesa di S. Lucia e della Presentazione a spese dei Monasteri.

Ancora nella Chiesa di S. Pancrazio si celebra un Divoto Settenario coll'Esposizione del Venerabile ad onore del Divino Spirito Paraclito; e ciò per elemosina dei devoti Fedeli.

Ad un'ora poi competente, dopo il pranzo, si trasferisce privatamente l'Eccelso Senato al magnifico Edifizio delle Mole, in compagnia dei Soprintendenti alle medesime, che si eleggono nel general Consiglio delli 13 di dicembre, per ivi assistere all'alzata delle

Cataratte, solita farsi ogni anno in questo medesimo sabato, affine di potere nei susseguenti tre giorni festivi adagiamente e sicuramente ripulire la Lega e riattare le Mole.

* * *

Un divertimento che seguì fino a non molto tempo indietro e che s'intrecciò con delle tradizioni popolari è il **solco** a tutti noti, spesso ricordato nelle conversazioni famigliari.

L'Università dei Bifolchi o Aratori pensava a dare questo divertimento. Il giovedì o venerdì dopo la domenica di Pasqua, i signori dell'Arte dei Bifolchi scavavano un solco lungo circa tre miglia partendo dalla porta principale della Chiesa di Valverde e giungevano fino al mare, ad un segno determinato. E poiché ogni anno si teneva diversa via, si cercava di passare per quella parte dove il grano sembrava più bello e rigoglioso, e per non deviare nemmeno un palmo dalla retta linea, si tagliavano alberi, si demolivano muri di orti e di vigne. Nessuno si lamentava di questi danni sia perché questa libera facoltà di procedere era invalsa per consuetudine e anche perché si sperava dal passare del solco, colla benedizione di Maria SS., una messa più abbondante, e si credeva un augurio di più felici vicende per l'avvenire. E questo veniva provato da una tradizione immemorabile che narrava non aver mai sofferto pregiudizio alcuno nella raccolta del grano i padroni di quei campi per dove era passato il solco.

Il solco doveva terminare il sabato seguente prima che cominciasse la solenne processione della sera, vigilia della festa.

Il solco che solevasi fare nella circostanza delle feste popolari della Chiesa di Valverde al mare, in memoria, come dicevasi, della via che percorse l'Immagine quando venne a Corneto, non ha però alcuna forza di verso argomento. Non può negarsi che il popolo sia solito creare attorno a un fatto talvolta semplicissimo delle appendici più o meno strane da travisare spesso il fatto medesimo. E passando di generazione in generazione il fatto si confonde da mettere lo storico nell'impossibilità di riconoscere la storia. Nulla di tutto questo si ha nella tradizione: forse tale leggenda l'ha fatta creare l'oscurità dell'origine.